COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 MARZO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 511

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 511, 516, 517, 518
GRIFONE 512, 514, 515, 517, 518
BIANCO 513
CALCAGNO 513
GUI 513, 514
SANSONE 514
GATTO 515
ZACCAGNINI 515
CARTIA 515
BENVENUTI 516
SAMPIETRO GIOVANNI 516
VOLGGER 516
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 516, 517

Votazione segreta del disegno di legge:

Autorizzazione di spesa di lire 20 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica e di miglioramenti fondiari (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (1848) . . . 518

PRESIDENTE 518

La seduta comincia alle 9,45.

GUI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Truzzi.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 20 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica e di miglioramenti fondiari », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, ed approvato negli articoli dalla nostra Commissione nella seduta del 9 marzo 1951.

Prima di indire la votazione, devo fare alcune comunicazioni circa l'intervento della Commissione finanze e tesoro. Ho già comunicato nella precedente seduta che la IV Commissione, investita del parere sul disegno di legge, aveva chiesto una proroga. Infatti, con lettera 1° marzo 1951, il Presidente Scoca ci comunicò che la IV Commissione, esaminato nella sua riunione del 1° marzo 1951 il

disegno di legge, ne aveva rinviato l'esame ad altra seduta, in attesa di alcuni chiarimenti dal Ministero competente.

Ad otto giorni di distanza da questa richiesta di proroga, data l'urgenza del provvedimento, la nostra Commissione ha, nella seduta del 9 marzo 1951, – come si ricorda – esaminato ed approvato negli articoli il disegno di legge in oggetto.

Non abbiamo, però, proceduto alla votazione segreta dell'intero disegno di legge, proprio perché la Commissione finanze e tesoro non aveva fatto ancora pervenire la sua risposta definitiva.

Immediatamente dopo la nostra seduta, è pervenuto il parere di detta Commissione, datato 8 marzo, dal quale si rileva che, non risultando già accertate le entrate del prestito autorizzato con la legge 30 dicembre 1950, n. 1040, nella misura indicata nell'articolo 2 del disegno di legge, considerati anche i precedenti impegni sul prestito stesso, la Commissione non può, dare, allo stato, parere favorevole.

Io ho portato verbalmente a conoscenza del Presidente della Commissione finanze e tesoro l'avvenuta approvazione degli articoli da parte della nostra Commissione e, successivamente, ho inviato allo stesso una lettera del seguente tenore: « Comunico, ai sensi dell'articolo 40 del regolamento, che la IX Commissione permanente (Agricoltura) ha, nella seduta del 9 marzo 1951, in sede legislativa, proceduto all'esame e all'approvazione per alzata e seduta degli articoli del disegno di legge n. 1848, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha fatto presente di negare, allo stato, parere favorevole ».

Ho specificato «per alzata e seduta» affinché fosse chiaro che non avevamo proceduto alla votazione a scrutinio segreto.

A tale comunicazione, fatta l'11 marzo per iscritto, ma verbalmente immediatamente dopo la nostra decisione, non è, tuttora, pervenuta risposta alcuna.

Abbiamo dunque un parere della Commissione finanze e tesoro con il quale, in data 8 marzo 1951, è detto che, allo stato, non si può dare parere favorevole al disegno di legge. È chiaro quindi che occorre richiamare l'articolo 40 del regolamento, articolo che, del resto, ho citato nella predetta comunicazione: « Nel caso che la Commissione competente non ritenga di aderire al parere della Commissione finanze e tesoro, e questa insista, a giudizio del Presidente della Camera o si procederà a Commissioni riunite per l'esame degli articoli concernenti le « conseguenze finanziarie », ovvero sarà deferito all'esame dell'Assemblea l'intero disegno di legge ».

Ora, di fronte alla notizia che la Commissione finanze e tesoro ha avuto direttamente a voce da parte mia; di fronte alla conoscenza della nostra approvazione degli articoli del disegno di legge attraverso gli atti parlamentari (Bollettino delle commissioni) del giorno 9; di fronte alla lettera inviata alla Commissione stessa per comunicare, proprio agli effetti dell'articolo 40, quale è stata la nostra decisione; di fronte ad una non pervenuta risposta da parte della Commissione medesima; penso che noi possiamo fondatamente ritenere che la Commissione finanze e tesoro non insista nel suo parere. Quindi, ritengo che nulla osti a procedere alla votazione a scrutinio segreto di questo provvedimento.

GRIFONE. L'argomentazione addotta dal Presidente non ci convince affatto. Anzi, quanto avvenuto dimostra che le riserve da noi formulate nella precedente seduta, circa la impossibilità di procedere alla votazione del disegno di legge fino a che la Commissione finanze e tesoro non avesse espresso il proprio parere, avevano piena fondatezza.

La Commissione finanze e tesoro si è riunita ed ha discusso lungamente, ed è stato rilevato che il modo di finanziamento di questo disegno di legge non è regolare. Il parere è stato dato per iscritto alla nostra Commissione ed il nostro Presidente, senza interpellarci, (sarà nei suoi poteri) ha fatto presente la situazione creatasi. Egli ci richiama l'articolo 40 del regolamento, che si esprime chiaramente in proposito, ed, anzi, indica una procedura molto determinata e ben precisa nei casi di conflitto fra Commissione finanze e tesoro ed altre Commissioni legislative.

Ma voler interpretare il silenzio della Commissione finanze e tesoro come una tacita accondiscendenza e, quindi, una modificazione dell'opinione già espressa per iscritto, mi sembra del tutto arbitrario e comunque eccessivo. In ogni caso, sarebbe per lo meno necessario insistere perché la Commissione finanze e tesoro esprima chiaramente la sua opinione in questa sede, e ciò prima di prendere qualsiasi decisione; diversamente terremmo in nessun conto il parere espresso dalla Commissione stessa e lederemmo l'articolo del regolamento che stabilisce tale procedura.

È evidente che il pensiero espresso dal nostro Presidente non può essere da noi condiviso. Noi proponiamo quanto meno, anche oggi stesso, se è possibile, che venga invitata

la Commissione finanze e tesoro a partecipare ai nostri lavori, onde discutere se l'obiezione primitiva possa essere riveduta. Se prendessimo una misura diversa verremmo a rispondere con un atto di assoluto disprezzo ad un parere formulato in modo preciso ed inequivocabile.

Questo senza entrare nel merito, perché le riserve espresse sul modo di finanziare il disegno di legge in oggetto, in questi giorni si sono avvalorate ed approfondite. Quindi, oggi, non ci sentiremmo in grado di votare la legge, con l'attuale formulazione dell'articolo 2, in sede di votazione del quale, nella precedente seduta, ci siamo astenuti. Abbiamo solo acceduto al fatto (e forse abbiamo fatto male) che si discutesse il disegno di legge, in assenza del parere della IV Commissione. Oggi, come stanno le cose, riteniamo di aver forse commesso una scorrettezza, mentre sarebbe stato opportuno, su un disegno di legge di questo genere, attendere il parere di tale Commissione. Ora il parere è stato comunicato e non possiamo ignorarlo, nè possiamo affermare che, dal momento che la Commissione finanze e tesoro non si fa viva, vuol dire che non vi insiste, e che noi si puó, pertanto, procedere validamente alla votazione.

Il parere della IV Commissione finanze e tesoro non può non essere fondato e, quindi, dobbiamo agire secondo la prescritta procedura.

Concludo le mie osservazioni proponendo di convocare i rappresentanti della IV Commissione per discutere con noi il disegno di legge in esame, oppure di rinviare e convocarci a commissioni riunite per esaminare a ragion veduta tale questione.

BIANCO. Devo premettere alcune osservazioni. Quando, la precedente seduta, abbiamo continuato nella discussione e votazione degli articoli, e, nello stesso tempo, abbiamo rimandato la votazione segreta del disegno di legge, in sostanza, che cosa abbiamo fatto? Abbiamo continuato la discussione sotto la condizione che pervenisse il parere favorevole della IV Commissione. In caso diverso, non avrebbe avuto alcun senso il rinvio della votazione. Ora, poiché il parere è venuto, sia pure tardivamente, noi non possiamo non tenerne conto, tanto più che, nel parere stesso, v'è anche un altro inciso, oltre quello che ella, signor Presidente, ha messo in rilievo.

Nella precedente seduta il Ministro dell'agricoltura accennò all'ordine del giorno con il quale la Commissione faceva voti affinchè si provvedesse al finanziamento di questo provvedimento con i primi incassi del prestito. Al contrario, la IV Commissione ha ricordato a noi che i primi incassi di quel prestito sono già impegnati, usando la dizione: « precedenti impegni ».

In queste condizioni, aderisco alla proposta fatta dal collega Grifone di provocare una riunione comune delle due Commissioni. Mi sembra la soluzione più logica e più corretta. Non è giusto votare provvedimenti che, poi, sono destinati a restare inoperosi.

CALCAGNO. Ritengo che le preoccupazioni dei colleghi dell'opposizione non siano fondate. Anzitutto, ci troviamo, non dinanzi ad un parere contrario della IV Commissione, quando, allo stato, cioè non essendo state accertate in quel momento le entrate previste, la Commissione stessa ha dichiarato di non esprimere parere favorevole. Poiché – secondo il mio punto di vista – questo non è un parere contrario, e d'altra parte, abbiamo ascoltato che il Presidente della nostra Commissione, quando è venuto a conoscenza che le entrate erano state accertate, ne ha fatto verbale comunicazione alla IV Commissione onde porla in condizione di esprimere un eventuale ulteriore parere, e poichè la IV Commissione non ha risposto, (ed il caso è previsto nell'articolo 40, laddove si dice: « Nel caso che la Commissione competente non ritenga di aderire al parere della Commissione finanze e tesoro,e questa insista ecc., »), è chiaro che l'unico ostacolo alla votazione odierna poteva essere l'insistere della IV Commissione alla nostra richiesta, cioè, pur essendosi accertate le entrate, l'averci comunicato un ulteriore parere sfavorevole.

La IV Commissione non ha insistito: ciò vuol dire che ha acceduto alla richiesta espressa dal nostro Presidente.

Le entrate sono state accertate ed il Ministro dell'agricoltura ci può tranquillizzare che ciò si è verificato. Quindi, noi ci troviamo, oggi, nelle condizioni di poter votare validamente il disegno di legge e dobbiamo votarlo soprattutto per un'altra questione importante: perché, in tal modo, veniamo a precostituire una precedenza a favore di questa legge sulle entrate che si sono già verificate per il finanziamento della stessa, mentre rinviando tale votazione, si può verificare il caso che altre leggi impegnino le suddette entrate; e noi vedremmo, per forza di cose, procrastinata l'esecuzione della legge in esame.

GUI. Devo sollevare alcune osservazioni sul merito. Ma, in via preliminare, non posso non considerare come veramente produca grande stupore sentire i deputati comunisti

dichiarare la loro opposizione alla votazione odierna, in base ad una motivazione della Commissione finanze e tesoro che dice: « Allo stato degli impegni presi (cioè, per la legge dei 50 miliardi) non rimane la copertura suppletiva per gli altri 20 miliardi ». Fa piacere sentire come i deputati comunisti difendano, in questa sede, la priorità degli stanziamenti per il riarmo, e tanto più fa piacere in quanto abbiamo assistito alla speculazione da essi fatta sull'*Unità* dell'altro giorno, a proposito dell'ordine del giorno, firmato da me e dal collega Grifone, nel quale si chiedeva che, nel gettito del prestito, fossero impegnati dal Governo con priorità i 20 miliardi per l'agricoltura!

SANSONE. Ma i lavori parlamentari sono pubblici!

GUI. Io protesto contro lo sfruttamento di quest'ordine del giorno da parte di colleghi che collaborano in Commissione, firmano un ordine del giorno e poi ne danno pubblicità, come interpretazione di un voto di un deputato della maggioranza diretto a sconfessare la politica del Governo!

E, poi, dopo aver dato sui giornali tale interpretazione, si chiede qui di non votare e non impegnare i 20 miliardi per l'agricoltura.

Quindi, dopo esservi fatti sostenitori dell'ordine del giorno per la priorità degli stanziamenti per l'agricoltura, vi fate ora sostenitori della priorità del riarmo su tali stanziamenti. Su questo io protesto!

Nel merito della questione, devo dire che, non solo c'è la giustificazione regolamentare dell'articolo 40, il quale prevede che, se la Commissione finanze e tesoro non insiste, (e la IV Commissione non ha insistito), la Commissione può procedere alla votazione segreta; ma c'è anche l'altra considerazione: che la Commissione finanze e tesoro del Senato non ha sollevato questa obiezione, pur trattandosi di una discussione ancora precedente all'attuale, quando l'incertezza del risultato del prestito era certamente maggiore.

Noi dobbiamo tener presente che il prestito durerà fino alla fine di aprile e che, se allo stato degli atti poteva non esserci la copertura dei 50 miliardi più 20 miliardi, è presumibile che alla fine di aprile essa sarà stata raggiunta.

Quindi, a parte la questione formale del regolamento che ci consiglia di procedere alla votazione segreta, sostanzialmente non mi pare che vi sia motivo di affermare che, se si vota questa legge, non vi sarà poi la copertura.

Secondo un comunicato del Ministero del tesoro, ci sono già 47 miliardi. Rimane dinanzi a noi ancora un mese e mezzo, e ritengo che in tale periodo di tempo si raggiungerà completamente la copertura.

GRIFONE. Respingo innanzitutto, ed in modo assoluto, l'accusa di scorrettezza attribuitaci dall'onorevole Gui. L'ordine del giorno era stato formulato d'accordo, e negli atti della Camera, che si rendono pubblici (è stampata anche una rivista sui lavori parlamentari), e nel verbale della Commissione, quest'ordine del giorno è indicato. Quindi, nessuna scorrettezza è stata compiuta da parte nostra.

GUI. L'ordine del giorno non fu pubblicato sui resoconti di tutta la stampa, ma lo avete pubblicato solo nel vostro giornale.

GRIFONE. Comunque, nessuna scorrettezza, perché dei lavori per la Camera si parla sempre su tutti i giornali.

Noi abbiamo insistentemente richiesto che si attendesse il parere della IV Commissione.

Ora, il parere della Commissione finanze e tesoro è stato espresso e l'ordine del giorno sta a dimostrare, semmai, una ingenuità nostra, poiché dal parere della Commissione finanze e tesoro risulta che esistono precedenti impegni che svuotano il contenuto dell'ordine del giorno. Quindi, allo stato delle cose, tale ordine del giorno non impegna nulla.

Anche qui nessuna scorrettezza da parte nostra: fin dal principio dell'altra seduta, noi esprimemmo i nostri dubbi e le nostre riserve sul modo di copertura di questo disegno di legge, ed approvammo l'articolo 1, pur sapendo di autorevoli pareri che negano la possibilità di finanziare delle spese col ricavato di un prestito il cui gettito ancora non si conosce. Mi riferisco al parere del senatore Paratore.

Comunque, ho voluto rispondere solo all'accalorato intervento dell'onorevole Gui che ci ha accusato di una scorrettezza non commessa.

SANSONE. Desidero dire una semplice parola sulla protesta dell'onorevole Gui, non per entrare nel fatto personale dell'onorevole Grifone, ma per una questione di massima: noi siamo uomini politici e, quando si firma un ordine del giorno, si assume responsabilità politica. Mi sembrerebbe infantilismo politico dire: ho firmato un ordine del giorno, ma non lo dovete pubblicare.

Il collega Gui poteva dolersi se noi avessimo assunto l'impegno di non pubblicare l'ordine del giorno, ma questo impegno non vi

è stato. Ad ogni modo, entrando nel merito della questione, è impossibile votare oggi questo disegno di legge, perché l'8 marzo la Commissione finanze e tesoro ha espresso, in merito, parere contrario.

Il Presidente ha comunicato in data 11 corrente che il giorno 9 avevamo approvato gli articoli del disegno di legge e dalla Commissione finanze e tesoro non è ancora pervenuta una ulteriore comunicazione. Non si può interpretare questo silenzio come una mancata insistenza. Mi sembra che una elementare prudenza di uomini che vogliano assumere le proprie responsabilità, debba suggerire al Presidente di chiedere se la Commissione finanze e tesoro voglia insistere sul suo parere negativo. Il votare un disegno di legge che domani non troverà copertura, ritengo sia ingannare il Paese; e noi, prontissimi a votare la legge per accaparrare i 20 miliardi per l'agricoltura, non siamo disposti a farlo quando essa si risolva in una illusoria speranza.

Quindi, dichiaro di esser contrario ad una eventuale votazione segreta, e prego il Presidente di invitare il Presidente della Commissione finanze e tesoro a sciogliere la riserva posta dalla sua Commissione.

GATTO. Mi pare che l'opposizione sia perfettamente d'accordo sul merito del provvedimento, cioè sullo stanziamento dei 20 miliardi, e ritengo che farà anche tutto il possibile per mettere il Parlamento nella condizione materiale di poterlo ottenere.

Vi è una questione formale che preoccupa ed è quella del regolamento. Si dice: voi mettereste in questo momento 20 miliardi a disposizione dell'agricoltura senza averli e fareste, dunque, una legge a vuoto.

Dobbiamo considerare quale responsabilità ha la Commissione nei riguardi delle altre Commissioni e se ha rispettato le norme regolamentari.

Una volta accertato che la nostra Commissione ha ottemperato a tutte le norme regolamentari, non andiamo incontro a nessuna responsabilità ed eseguiamo, pertanto, il nostro dovere.

Ora, quale era l'obbligo della Commissione e per essa del Presidente ? Era quello di chiedere se la IV Commissione insisteva o meno nel provvedimento. Questo è stato fatto in data 11 marzo ed oggi siamo al 16.

Quali altri obblighi stabiliva il regolamento a carico della Commissione di agricoltura ? Nessun altro, in quanto nel regolamento non è indicata la procedura successiva, cioè non è detto che vi debba essere uno spazio di tempo che la Commissione agricoltura debba attendere per avere il parere in un senso o nell'altro. E nel regolamento non è neppure detto – ed è sintomatico – che la Commissione finanze e tesoro debba emettere un ulteriore parere.

Non essendovi alcun termine, siamo a posto in quanto è la Commissione finanze e tesoro che deve farsi parte diligente e non noi che l'abbiamo sollecitata.

Ora, avendo rispettate le norme regolamentari, se la Commissione finanze e tesoro non risponde vuol dire che non insiste. O vi è un termine ed entro tale termine deve dare la risposta, oppure non vi è un termine ed allora in questo caso era obbligo della Commissione stessa farsi parte diligente, e, se questo non ha fatto, è evidente che non insiste.

Dunque, ritengo che siamo perfettamente in regola e non vi è alcuna ragione per non votare oggi il provvedimento.

GRIFONE. Faccio rilevare che la IV Commissione in questo momento è riunita e, quindi, non v'è alcuna difficoltà di ordine pratico e procedurale che possa impedire di prendere contatto con la stessa e chiedere chiarimenti circa l'insistenza o meno sul parere negativo.

GATTO. Ogni Commissione ha una propria autonomia ed ha delle proprie regole da osservare.

ZACCAGNINI. Mi pare che vi siano due questioni: una di carattere formale l'altra di carattere sostanziale.

Sulla questione di carattere formale sono d'accordo con l'onorevole Gatto.

Il regolamento parla di insistenza, e siccome la Commissione finanze e tesoro non ha risposto, con ciò stesso non ha manifestato una ulteriore volontà.

Resterebbe una obiezione di carattere sostanziale, quella accennata dall'onorevole Sansone: che questa legge si risolva in una illusoria speranza.

Orbene, non dimentichiamo che questa legge è stata votata dal Senato e, quindi, in un'epoca anteriore a quella attuale, quando ancora non si conosceva la consistenza delle somme raccolte; non dimentichiamo, altresì, che, votata a scrutinio segreto, questa sarebbe la prima legge che impegna una somma sul prestito.

Mi pare che siamo tutti d'accordo di dare, al più presto, questi 20 miliardi; e dunque facciamo in modo di non arrecare un danno grave all'agricoltura per un atto di scrupolo così eccessivo da andare oltre la lettera del regolamento !

CARTIA. Occorre considerare se il parere della Commissione finanze e tesoro sia in effetti realmente sfavorevole.

Quando si dice: «sono favorevole ai 20 miliardi ma subordino tale parere al gettito del prestito», è chiaro che trattasi di un parere favorevole condizionato ad una elementare necessità pratica di vedere i risultati del prestito.

Quindi, se il parere della Commissione finanze e tesoro lo interpretiamo nel suo contenuto sostanziale, vediamo che siamo in una posizione più vantaggiosa del Senato. Il Senato, sin dall'inizio, votò con questa implicita riserva, e non era nelle nostre condizioni. Oggi, noi sappiamo che il gettito del prestito ha raggiunto 47 miliardi e, quindi, v'è una maggiore probabilità di trovare questa copertura. In Senato anche i deputati comunisti votarono con tale intendimento ed eravamo allo inizio delle operazioni di prestito. Oggi siamo in condizioni più favorevoli: ormai è presumibile che il prestito darà questi 20 miliardi e, dunque, è nostro dovere impegnarli per l'agricoltura, quando il non votare il disegno di legge ci potrebbe domani far trovare di fronte ad altri impegni ed essere, quindi, preceduti.

Per questa ragione, voterò a favore del disegno di legge.

BENVENUTI. Mi dichiaro completamente d'accordo con le osservazioni espresse dagli onorevoli Zaccagnini e Cartia.

Noi voteremo la legge, e non si dica domani, per speculazione politica, che i venti miliardi non ci sono, distratti da altre finalità.

Vinti gli argomenti giornalistici, onorevoli colleghi, l'argomento fondamentale che proponiamo al pubblico italiano è semplicemente questo: la legge sul riarmo non impegna ancora il prestito perché la stessa non è stata a tutt'oggi votata dal Senato. Non esiste impegno alcuno; *ergo*, interesse elementare della Commissione agricoltura è di votare al più presto, e far attribuire all'agricoltura tale stanziamento. Concludo per la immediata votazione.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a prescindere da qualunque considerazione giornalistica o polemica. Noi dobbiamo qui guardare all'interesse dell'agricoltura. Se votiamo subito questo provvedimento, questa è la prima legge che afferma una priorità sul ricavo del prestito. Se possiamo superare le difficoltà che provengono dalla mancata risposta o dal silenzio della Commissione finanze e tesoro, facciamolo in questa sede. Quindi, prescindendo dalle posizioni antagonistiche politiche o giornalistiche, pensiamo all'agricoltura! Noi abbiamo modo stamane di decidere che 20 miliardi vadano all'agricoltura; penso sia nostro dovere il farlo.

SAMPIETRO GIOVANNI. A nome mio e del mio gruppo, dichiaro che siamo tutti d'accordo nel volere i 20 miliardi. Se non vi fossero stati, li avremmo chiesti. E allora, siamo conseguenti con quanto abbiamo denunciato in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, quando abbiamo detto che l'agricoltura è povera! Si sono ottenuti questi 20 miliardi. Quindi, 8 miliardi più 20 miliardi rappresentano qualcosa che supera lo stesso bilancio dell'agricoltura.

Adesso sorge una difficoltà ai fini della votazione. Ma, per l'amore che portiamo all'agricoltura, poiché riteniamo che le migliori somme spese in fattori produttivi sono quelle che si spendono per l'agricoltura, io affermo che, anche se la IV Commissione non desse il parere favorevole, io voterei senz'altro ed ugualmente questo disegno di legge! (*Approvazioni*).

Resterebbe sempre un atto significativo tale votazione! Tanto più che dobbiamo tutti tendere a contrapporre questo impegno per i 20 miliardi a quello dei 50 miliardi dell'armamento! La preoccupazione nostra è stata sempre questa; e se anche i nostri colleghi della Commissione finanze e tesoro non hanno dato parere favorevole, l'hanno fatto in complesso perché non vogliono dare parere favorevole alle leggi del ministro Scelba e alle leggi per il riarmo. Ma, se avessero potuto dare parere favorevole, lo avrebbero dato. Onorevole Sansone, ella era informata di questo! E allora, se non votiamo, favoriamo proprio la legge per il riarmo, cioè la legge che noi combattiamo, e creiamo una priorità di quella legge su questa legge per l'agricoltura!

VOLGGER. Noi tutti dobbiamo fare l'interesse dell'agricoltura, ed è nostro dovere votare immediatamente questo disegno di legge!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dichiaro alla Commissione quanto segue:

1°) non vi è nessun altro impegno giuridico in questo momento, perché anche la legge sul riarmo è stata votata da un solo ramo del Parlamento. Il primo impegno giuridico sarebbe dunque questo dei 20 miliardi;

2°) il Governo ha inteso dare un ordine di priorità nel gettito del prestito, e la priorità è in primo luogo per l'agricoltura;

3°) il gettito del prestito risultava al 28 febbraio di oltre 37 miliardi e vi è un comunicato ufficiale del Ministero del tesoro in questo senso; ma sono autorizzato a dichia-

rare che nei giorni scorsi il gettito aveva raggiunto già i 50 miliardi.

Quindi, non come Ministro dell'agricoltura, ma come membro del Governo, posso dichiarare che i fondi sono più che sufficienti, non soltanto per coprire i 20 miliardi, ma anche gli altri impegni. I fondi per coprire i 20 miliardi sono, infatti, già da lungo tempo nelle casse dello Stato.

Dato che la Commissione finanze e tesoro del Senato, presieduta dal senatore Paratore, ha dato parere favorevole, se non si vota oggi questo disegno di legge, questa priorità verrebbe a sparire, e la Commissione dell'agricoltura della Camera assumerebbe così una gravissima responsabilità ai fini degli investimenti.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'agricoltura, a nome del Governo, conferma che non vi sono precedenti impegni giuridici sul gettito del prestito; dichiara che il prestito supera i 50 miliardi e che, quindi, oggi, un impegno, che con questa legge – definitivamente approvata – fosse preso dal Parlamento, avrebbe senz'altro la necessaria copertura.

D'altra parte, approvare oggi questo disegno di legge significa essere i primi a stabilire una priorità. Penso che non vi sia bisogno di molta buona volontà per votare il provvedimento. Vorrei, perciò, pregare i colleghi di una parte dell'opposizione di volere rendersi conto delle dichiarazioni del Ministro, che sono impegnative per il Governo, e di recedere dal loro atteggiamento, votando questo disegno di legge.

È anche una bella cosa che la prima legge votata dal Parlamento in maniera definitiva – Senato e Camera – sul gettito del prestito, risponda ad un carattere e ad una finalità sociale. Prego quindi i colleghi di una parte dell'opposizione di unirsi agli altri onde consentirci di votare il disegno di legge.

GRIFONE. Se fossimo convinti che questo disegno di legge darà al Governo la possibilità di spendere 20 miliardi per la bonifica, saremmo disposti a votare senz'altro il disegno di legge. Senonché, quello che è avvenuto nelle sedute dal 9 all'11 marzo ci ha convinto sempre di più che l'effettiva possibilità di utilizzare questi fondi non esiste. Il Governo ha fatto questione di fiducia, sostanzialmente, perché ha detto che, siccome non vi sono precedenti impegni, votando questo disegno di legge precostituiamo il diritto a prelevare per primi. Ma nessuna garanzia esiste in proposito, perché domani avverrà come è avvenuto per tante altre leggi che stanziavano fondi che non sono stati poi in effetti erogati.

Del resto, qui si trattava di prelevare da un fondo E. R. P. due miliardi e 500 milioni; e questo sta a dimostrare che, tanto la legge del 1949 quanto quella del 1950, che impegnavano queste somme, dànno ancora la possibilità di prelevare sul loro ammontare per altre destinazioni.

Quindi, non è votando questo disegno di legge che il Governo si terrà necessariamente impegnato a devolvere i primi 20 miliardi per le bonifiche.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è impegnato in questo senso. Io sono autorizzato a dichiararlo poichè il Governo ha disposto gli stanziamenti in base al previsto gettito del prestito.

GRIFONE. Prendiamo atto di questa dichiarazione. Però, in presenza di un parere autorevole della IV Commissione che solleva dubbî sulla possibilità di precostituire un impegno (anzi, è una risoluzione in cui si parla di « precedenti impegni »), vorremmo che si chiarisse in quale senso la Commissione finanze e tesoro ha parlato di « precedenti impegni ».

Quando si chiese il nostro voto per i miliardi da trarre dall'E. R. P., non avevamo la certezza che i 70 miliardi sarebbero stati trovati e spesi. Ne abbiamo, oggi, la prova, perché sappiamo che di questo fondo E. R. P. soltanto una parte è stata spesa. La stessa cosa si fece per la Cassa del Mezzogiorno, perché si disse: 20 miliardi per il centro-nord e 100 miliardi per il sud.

Oggi noi vediamo che su questi stanziamenti si fa, invece, affidamento per coprire i 20 miliardi. Oltre tutto, qui c'è un difetto di correttezza nella presentazione delle cose e noi creiamo anche della confusione nel pubblico il quale dice: nel 1949 il Parlamento ha votato 70 miliardi dell'E. R. P.; poi sono stati votati 20 miliardi per il centro sud e 100 miliardi per la Cassa del Mezzogiorno. Oggi questi stessi fondi vengono ripresentati come un nuovo stanziamento che il Parlamento decide di fare, prelevandolo in gran parte dai fondi precostituiti ed in parte dal prestito, il quale è ancora in corso di effettuazione, e, quindi, si indica una fonte di finanziamento che ha sollevato dei dubbi in riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Per queste ragioni, noi non possiamo votare questo disegno di legge. Potremmo aderire a quello che il Ministro ci consiglia, qualora avessimo la piena fiducia nel Governo, così come ce l'ha una parte della maggioranza,

ma poiché questa fiducia noi non l'abbiamo, dobbiamo essere coerenti alla nostra linea di condotta.

Se fossimo persuasi che con questo strumento noi precostituiamo una ipoteca sul gettito del prestito, impedendo così che il gettito stesso vada ad alimentare le spese improduttive del Governo e quelle del riarmo, evidentemente noi voteremmo. Purtroppo, questa persuasione non l'abbiamo.

Quindi, non siamo disposti ad avallare una illusione del genere ed una politica che è orientata decisamente ad un riarmo della nazione.

Questo è un atto politico che serve a coprirne un'altro e noi non ci prestiamo a favorire la decisione del Governo di anteporre le esigenze del riarmo a qualunque altra esigenza del paese.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dopo le dichiarazioni del Governo, io ritengo allo stato degli atti, di poter proporre alla Commissione di procedere alla votazione a scrutinio segreto.

GRIFONE. C'é da risolvere il problema regolamentare.

PRESIDENTE. Con la mia proposta di procedere alla votazione a scrutinio segreto, io pongo implicitamente la questione regolamentare.

Pongo in votazione tale proposta.

(*È approvata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa di lire 20 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche di nonifica e di miglioramenti fondiari ». (1848).

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti. 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli 34
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino, Basile, Benvenuti, Bonomi, Burato, Calcagno, Cartia, Chiarini, Cimenti, Fina, Fora, Franzo, Gatto, Germani, Giovannini, Giuntoli Grazia, Gorini, Gui, Helfer, Lopardi, Marenghi, Matteotti Carlo, Pugliese, Rivera, Sampietro Giovanni, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stagno d'Alcontres, Stella, Tommasi, Tonengo, Volgger, Zaccagnini.

È in congedo:

Truzzi.

La seduta termina alle 12.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI